



**UNHCR**  
The UN Refugee Agency

## COMUNICATO STAMPA

27 febbraio 2007

### **UNHCR: appello supplementare per gli sfollati in Ciad**

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) ha annunciato oggi il lancio di un appello supplementare di 6,2 milioni dollari per finanziare i programmi di protezione e assistenza in favore di decine di migliaia di persone sfollate in Ciad orientale.

Questo appello va ad aggiungersi alla quota del bilancio annuale 2007 dell'UNHCR – pari a 69,3 milioni di dollari - destinata a circa 220mila rifugiati provenienti dalla regione sudanese del Darfur sudanesi che si trovano in 12 campi del Ciad orientale e ad altri 46mila rifugiati centrafricani che si trovano nel sud del paese.

Il Ciad, che già accoglie i rifugiati sudanesi e centrafricani, deve ora far fronte anche alla situazione di circa 120mila sfollati ciadiani, mentre il contesto dell'intera regione si fa sempre meno sicuro. L'esodo è cominciato alla fine del 2005 e si è accentuato nell'anno successivo a seguito di una serie di brutali scontri interetnici, esacerbati dalla competizione per risorse sempre più scarse come l'acqua e i terreni da pascolo, soprattutto nel sud-est del paese. Nel nuovo appello, l'UNHCR si basa su una previsione di circa 150mila sfollati per la fine del 2007.

L'appello prevede attività per soddisfare una serie di necessità degli sfollati ciadiani, tra cui il trasferimento di 20mila di loro dagli accampamenti in cui si trovano a siti più attrezzati. Attraverso l'appello sarà inoltre possibile finanziare: regolari missioni degli operatori UNHCR negli insediamenti di sfollati; assistenza alle vittime di violenza su base sessuale; riunificazione di famiglie; *profiling* delle popolazioni sfollate; monitoraggio del ritorno in circa 150 villaggi; fornitura di alloggi d'emergenza e altri aiuti non alimentari; costruzione di infrastrutture nei siti.

Nell'appello, l'UNHCR riconosce la difficoltà di svolgere attività umanitaria in un contesto di crescente insicurezza, come accade in gran parte del Ciad orientale.

“A causa delle condizioni di sicurezza, le agenzie sono costrette ad operare in un ambiente particolarmente difficile che ha limitato il loro accesso alla popolazione sfollata” si legge nell'appello, nel quale si nota anche che molte agenzie hanno dovuto evacuare i propri operatori diverse volte. “Inoltre la stagione delle piogge – che va da maggio ad ottobre – rende gli spostamenti nella regione particolarmente difficili per l'impraticabilità di molte strade”.

Ufficio Stampa

Via A. Caroncini 19  
00197 Roma

Tel 0039 06 802121  
Fax 0039 06 80212325  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)



.../...

In un rapporto emesso lo scorso 23 febbraio dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Segretario Generale Ban Ki-moon ha proposto di inviare in Ciad una missione ONU di peacekeeping col compito di proteggere i civili e scoraggiare gli attacchi provenienti da oltreconfine. La missione agirebbe sulla base di un mandato multisetoriale, che dovrebbe comprendere il mantenimento della sicurezza dei civili, della legalità e dell'ordine nei campi di rifugiati e nelle città in cui si trovano uffici di agenzie umanitarie e il mantenimento di una presenza al confine al fine di facilitare l'assistenza, migliorare le relazioni tra Ciad, Sudan e Repubblica Centrafricana e sostenere il dialogo.

Solo poche agenzie umanitarie hanno personale o uffici nelle aree in cui sono presenti gli sfollati. Inoltre, la maggior parte degli sfollati è sparsa in numerosi villaggi e non concentrata in siti organizzati. Le autorità locali dispongono di risorse limitate e insufficiente capacità di far fronte alle enormi necessità della popolazione sfollata.

L'appello evidenzia che gli scontri in Ciad orientale rispecchiano le modalità di violenza in atto nella regione sudanese del Darfur, con uomini armati di etnia araba su cavalli o cammelli che attaccano e danno alle fiamme villaggi abitati da persone di etnia africana, distruggendo raccolti, rubando bestiame, terrorizzando la popolazione e uccidendo molte persone. Gli attacchi che si verificano in Ciad sarebbero perpetrati soprattutto da gruppi ciadiani, con il coinvolgimento anche di miliziani sudanesi *janjaweed*. Per difendersi da questi ripetuti attacchi, gli abitanti dei villaggi - scarsamente armati - si sono sempre più organizzati, ma ciò non è sufficiente.

In base a quanto riferisce l'appello, nel 2006 i combattimenti si sono intensificati. In una prima ondata di violenza, tra febbraio ed aprile, sono stati attaccati diversi villaggi ciadiani vicini al confine con il Sudan. Gli abitanti si sono spostati verso quelle che ritenevano località più sicure, ma sono stati nuovamente attaccati e costretti ancora a fuggire. Nonostante l'impegno delle autorità ciadiane, gli attacchi sono proseguiti. In novembre una serie di brutali raid su circa 50 villaggi hanno provocato la morte di oltre 250 persone, centinaia di feriti, almeno 30 villaggi distrutti e 25mila nuovi sfollati.

In dicembre, in un'altra ondata di violenza su villaggi nell'area di Koukou-Angarana, sono morte 30 persone, tra cui 10 rifugiati sudanesi alloggiati nel campo di Goz Amir che stavano lavorando nei vicini campi coltivati.

Attualmente, sono almeno 25 gli insediamenti di sfollati nei dipartimenti di Assougha, Bahr Azoum, Dar Sila, Dar Tama e Ouara, in Ciad orientale. L'appello evidenzia che le reali dimensioni dell'esodo interno in Ciad orientali sono difficili da stabilire, poiché molte famiglie hanno trovato ospitalità presso villaggi locali.

Finora, per il proprio programma annuale per il 2007 in Ciad l'UNHCR ha ricevuto 14 milioni di dollari – dei quali 8 milioni donati dagli Stati Uniti. ■

Per ulteriori informazioni:

Ufficio stampa -- 06 80212318 -- 06 80212315  
Portavoce: Laura Boldrini -- 06 80212315 -- 335 5403194  
[www.unhcr.it](http://www.unhcr.it)

